QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

MERCOLEDI' 28 Aprile 1948
Anno IV - Num 93
(15 (spediz. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 40-559; 50-950, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche varie L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: Anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: Anno lire 6600, semestre lire 3840, trimestre lire 1460. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Fine d'un partito?

Fine di un partito, o morte di un uomo? E' questo l'interrogativo che, davanti al crollo delle posizioni del Partito Liberale Italiano, avvenuto nelle recenti elezioni, molti si sono posti. E' chiaro che una e funzione liberale, può esser certamente esercitata dal socialcirlorismo saragatiano, che difficilmente però sarà liberista in economia; come da larghe correnti democratiche, alle quali tuttavia non si potrà chiedere di fare il paladino del laicismo. Resta comunque il fatto che con questo «passaggio di mano», il P. L. I. oramai ridotto a minuscole cifre nei meridionali, avrà celato il cadavere di altri partiti cessando di avere un'effettiva importanza nello schieramento e nella vita politica.

Si parla, per la fine di aprile, di assise liberali, di una costituente da tenersi a Bologna. Mi pare significativo, intanto, registrare che a Milano, il 18 aprile, i «Gruppi di Rinascita liberale» pubblicarono, con pubblico avviso, i loro adeti, a votare per la Democrazia formata dai repubblicani e saragatiani. Liberali che dicono: «Votate per i socialisti!», ecco il risultato degli errori commessi dal P. L. I. sotto la prepotenza di Benedetto Croce disperma, poi dell'on. Carlo, l'ultimo, andò a notare ogi qualunquismo, e secolo a ruina.

Queste cose, in Piemonte, almeno, erano state da gran tempo previste. Ricordo, detto e ripetuto (Filippo Burzio ospitò, pochi mesi or sono, i miei rilievi) i parlamentari di tradizione giolittiana, come l'on. De Nicola, i senatori Frassati e Fazio l'indipendente sen. Federico Ricci, e erano tenuti fuori dai quadri dell'ultima incarnazione del P. L. I., nettamente orientata al Sud. Impermaia su concezioni feudoche, anziché sulla realtà politica.

Ma c'è ancora, oggi, un terreno politico su cui edificare qualcosa che non sia il rotto «partito» d'intellettuali, quanto anche un vecchio e glorioso partito come il P. R. I.: ecco dalle decisioni di Bologna? Il dubbio è grave. Molta parte della piccola e media borghesia; ossatura del grande, liberalismo dell'Ottocento, e del Novecento giolittiano, e ogni tendenzialmente socialriformista, mentre il liberal-rivoluzionario del liberalismo del 1789 è passato al comunismo, esiste ancora, ma ne più al fenomeno descritto da André Siegfried nel *Tableau des partis en France*, per cui rientrano in partiti classificati «rossi», che le opinioni che con maggior proprietà di vocabolario, sarebbero «rosa» o «bianco-rosa». Se l'on. Saragat, memore del suggerimento giolittiano, ha Carlo Merlo in soffitta, il suo partito non differirà, socialmente, da gran che dal liberalismo progressista: si tratterà dunque di un progresso, ben meditate riforme, le aspirazioni delle classi lavoratrici, di cui, in Italia, sono assai scarse.

Certo, è da deplorare che la gloria e il peso di una politica di questo genere, alla quale nicrvoce contributo sarà pur sempre dalla democrazia cristiana, non sia più il partito liberale a rivendicarli. Ma purtroppo, quando si compiacque nel 1945-44, lo tenne a balia il dottrinarismo della destra laicista, e settentrionali che avrebbero dovuto conservare le tradizioni liberali, si trovarono sene, si adattarono, giocarono di neutralità, e il trovarono espulsi da un partito che avrebbero dovuto prendere rivoluzionario e marxista, o ricostituire subito al Nord, lasciando che le clientele sa-ladrine e gli epigoni della destra storica e filosofica, andassero per la loro strada. Ritemprandosi fra di noi, il P. L. I. avrebbe potuto riprendere le sue funzioni progressiste, dichiarasi apertamente fereda e il continuatore dell'andare politica sociale, di Giolitti. Invece si lasciò impigliare da alcuni ristretti cetti, che erano proprio quel moderati d'erano, tali esenti dopo stanti dell'uomo di Dronero, da essi qualificato «il bolscevico dell'epoca», e, nella questione istituzionale, con un atteggiamento ambiguo, esiziale e un partito, ch'è tanuto a nronunciarsi. Il P. L. I. perdurte le ultime penne. Manedì qualche parola fervida e franca che il nostro popolo desidera, il cuore umano, e in lor vece si ebbero comunicati pastorali, lisciati, altezzose dichiarazioni, che denotavano un'incapacità radicale ad avvicinarsi ai sentimenti del paese, e in definitiva quella scarsa sensibilità politica, ite solo in base ad un accordo tra tutte le potenze alleate. Comunque, ci sarà da fare modificate solo dopo che l'Italia avrà firmato il trattato, e dietro raccomandazione del Consiglio dei Ministri.

In merito al problema di Trieste, la risposta russa alla nota inglese è pervenuta solo da tre giorni, ed in ogni caso bisogna tener presente che ne di un politice rispetto alla Germania, che ha ricevuto dagli Stati Uniti sono convinti che ancora non sono stati presi i mezzi legali per la revisione del trattato di Versailles, e tanto di persistere nella politica di Yalta, che ha ridotto gli altre potenze occidentali.

Mentre si fanno queste considerazioni, continua senza pausa l'invio di aiuti all'Italia. E' di stasera l'annuncio che sono stati assegnati quantitativi di carbone da gas, per 3 mila tonnellate, e di vestiti e lasciati seminuti.

Come è andato il colloquio tra Vaticano e Mosca, non si sa ancora; la discussione è stata vivissima, in qualche momento drammatica. Romita ha cominciato a «sparare» con grande straordinario e soprattutto garranite per la sua preparazione. Ha cominciato con dire che, in termini diplomatici si chiamano «fin da non ricevere» e so ha difatti detto gelidamente che «Alcuni anni fa con prestigio nazionale del partito; ritorna oggi con grande sulla questione del congresso». Con ciò, Romita ha voluto intendere il problema, a suo avviso, era ritenuto e che non c'era altro da dire. Romita ha opposto che il consiglio e lo opposto della direzione: «Non è vero — ha risposto Basso — tu ha contesto ed ora ha ritutto dato da appellarti all'art. 50, ad belnismo che ti consiglio è composto da un rappresentante di ogni sezione». Si è cominciata la discussione proprio da qui. Dian Carlo Pallotti, ch'è in qualche momento sì è ritirato, ha sostenuto che «Anche sonali; poi questi si supervaluta, e che ha ricevuto ha parentemente cordiale, ma tutt'altro che amichevole.

«Basso è sempre così cordiale ma duro» dice Romita; e ricorda che Pallotti, ha detto in inutile, che la discussione ha servito a «ricordare ancora nella propria opinione rispettiamo, ma non condividiamo» ed ha ancora ricordato che il Consiglio. Solo non ci è ridiamo dell'appoggio e so e chiederemo quindi che il consiglio della sezione di Bari? sì. Così lo potremmo avere entro giugno, mentre se si deve seguire la procedura attraverso il consiglio non potremmo averlo che dopo la pubblicazione del documento elaborato dalla direzione del P.S.I.».

— Quando dici?

— Domani probabilmente.

Il Nettuno rifiuta le richieste del on. Romita

Drammatico colloquio alla direzione del PSI - "Convocheremo ugualmente il congresso con i mezzi che ci concede lo statuto,, - Anche la direzione comunista riunita - Reazioni a un discorso di Scelba

Roma, 27 aprile.

Alle due meno un quarto ton. Romita è uscito dal palazzo della direzione del P.S.I. in via del Corso ed è stato seguito per un tratto di strada da un corteo di giornalisti, che gridavano: «Onorevole, onorevole! ci dica il risultato!». Romita andava svelto, attorcigliato, come difeso dal suo più fidi, e non voleva parlare; un compagno si fatto dietro un certo stupore quell'uomo brutto e piltoroso che sbraiava per tenere lontani gli importuni. Ma, ad un tratto, egli cambiò titolo: era difficile capire che l'attuale, ancora, stava fuori di un uomo che, gravato in queste ore di una pesante responsabilità politica, non voleva lasciarsi andare a confidenze. Sta a sempre la prima cosa che giudici frettolosi nè a lasciarsi strappare indiscreti sulvolgimento di un colloquio che deve essere lasciato in soddisfatti lui e i suoi compagni: «Ci sono Gian Carlo Pallotti, Carlo Spinelli, Chiari, Calogero, Relazioni e Basso — e provocati gli interlocutori antagonisti — Basso, Romita e Lizzatto, Morandi e Santone, e cioè tutta la direzione, ed è stata trovata un'intesa completo schieramento per l'onteggiare l'offensiva di Romita.

«Agirem subito»

Più tardi, a casa del ribelle, ripete una dichiarazione di rivoluzione decisiva del suo stato maggiore, a un redattore della *Stampa* sono state fatte, a quanto sembra, alcune brevi chiarazioni: «Noi agiremo subito ed abbiamo redatto un ordine del giorno che ci riserviamo di dare al Paese, dopo l'illustrazione del documento elaborato dalla direzione del P.S.I.».

— Quando dici?

— Domani probabilmente.

In via Botteghe Oscure

Si parla invece nuovamente e molto interessamento, delle decisioni prese ieri sera, dopo che da Napoli smentiscono oggi ogni ipotesi di rinvio del congresso. Nel merito alle decisioni di De Nicola, l'attuale Presidente della Camera, ieri, declinava, accettarebbe la carica, ma aggiunge: «Ebbene, che ieri si davano mai, ma ieri sera, ieri sera, ieri sera stesso nella sala della riunione: «Ma allora, i socialisti hanno votato per i socialisti!» e Dopodichè si è rifatto il silenzio. Ma ieri sera.

Prime consultazioni

In materia di cultura si è scagliato contro i equattro ciaiscuni pseudo-intellettuali realdiati dell'anticlericalismo e in ciò, qualche timido consenso la reazione dei giornali socialisti, che, tuttavia, ieri, dichiarò, deplorano sapramente le parole del ministro. Anche i democristorti si sono riuniti gli esponenti del P.D.C. e del P.R.I.a.l. preoccupati dell'oltranismo del ministro, che ed ieri ha tirato fuori la «Pentarchia» e preferenze che ha ottenute, e di diceva «Non ci sono preoccupazioni. Ci sono preoccupazioni». Il segretario alla Presidenza, si sia ieri, ha ricevuto i rappresentanti da De Gasperi a Gesta per incontrarsi con Pallotti, ha ricevuta dal discorso del ministro della Pubblica Istruzione domani torna a Roma e inizierà le consultazioni per il ministero Pallotti.

Quanto alle voci che lo riguardano, Pallotti, ieri sera, sera prendere impegni: Grondi presidente del Senato e Einaudi presidente della Camera, Pacciardi e Saragat: Pieraccini alla politica estera, ma sono voci. E certo, invece, che il fronte portera alla Camera trenta donne deputate, una per ogni circoscrizione, e delle trentadue, ventisette sono di orientamento clericale, ventisettesse e semplicemente a Jonas Crawford.

v. g.

Truppe della Lega Araba cominciano ad affluire in Palestina

Gli ebrei uniscono le loro forze - Si attende una vasta azione su Gerusalemme - Battaglia a Giaffa e a S. Giovanni d'Acri

Londra, 27 aprile.

Gli ebrei uniscono le loro forze di uomini della Legione araba, in piano assetto di guerra, e ebrei in Palestina dalla Transgiordania per rinforzare le loro posizioni di resistenza presso Gerico. Pare che l'obiettivo delle truppe arabe sia Gerusalemme. La città santa sarà presa di mira dalle forze ebraiche, che attaccano accanitamente i capisaldi della periferia.

L'offensiva araba è prevista per domani. Gerico, in Transgiordania, è la città omonima di Gerico, ed è sede di reparti settentrionali della Palestina. Gerico è la città che ospitò per molto tempo il Re Abdullah, ucciso ieri mattina, mentre si recava a Gerusalemme. La città santa è stata presa dalle forze ebraiche, che attaccano accanitamente i capisaldi della periferia.

L'offensiva araba è prevista per domani. Gerico, in Transgiordania, è la città omonima di Gerico, ed è sede di reparti settentrionali della Palestina. Gerico è la città che ospitò per molto tempo il Re Abdullah, ucciso ieri mattina, mentre si recava a Gerusalemme. La città santa è stata presa dalle forze ebraiche, che attaccano accanitamente i capisaldi della periferia.

Truppe arabe si organizzano a Giaffa, a Gerico, a Gaza, a Betlemme, a Nazareth, a Haifa. Dal Cairo si sono mobilitati due reparti di truppa per ignota destinazione. Si tutti i giornali parlano di forzare la guerra e gli stati maggiori di guerra stanno studiando attentamente in capo di tutti gli eserciti, che cosa fare. Ieri mattina Dwgi di Kaukgi.

Ieri sera, ebrei si organizzano e, dopo il disidio sorto tra Ben Gurion e Bernadotte, proposto dell'attacco a Giaffa, oggi il consiglio sionista ha deciso di mobilitare tutte le organizzazioni. Tutta la popolazione ebraica, compresa la trentacinquenne anno di età, è stata mobilitata. Ieri sera, bando, è previsto il richiamo di tutti i cittadini dai 18 ai trentacinquenne anno di età. Ieri sera, il comando militare ha parando un'azione per salvare il punto di Allenby, sul Giordano, principale mezzo di collegamento fra la Transgiordania e la Palestina.

I combattimenti a S. Giovanni d'Acri ed a Giaffa sono continuati oggi con maggior accanimento delle due parti, ma non si hanno notizie precise. Ieri, un'accanita resistenza. Gli ebrei si difendono, ma non riuscirà a penetrare in una delle due città, nonostante la seconda linea difensiva.

La popolazione araba continua a fuggire, ieri sera, a sera a bordo di autoscazi brindisi, Beirut, Damasco e Libano, ove sono già giunti circa 100 mila profughi. Le decisioni misteriosi. A S. Giovanni d'Acri, ieri, si è notato un gran dispiegamento di truppe, di paracadutisti inglesi, e dicono che si tratta di un'azione di invano alle forze ebraiche via libera, si è aperto un passaggio per Giaffa, ieri sera.

Tutta la Palestina vive ora in un'atmosfera di guerra, si preoccupano di procurarsi viveri e vivere. L'accanita costituita non è più in grado di garantire le comunicazioni fra lo stesso ordine pubblico nei due Stati, che sono ormai più forti. A Tel Aviv un gruppo di ebrei, appartenenti al gruppo Stern, ha svaligiato la sede della Banca Barclays, ha prelevato dodicimila dollari e oltre 250 mila sterline.

La situazione in Terra Santa è tale che Londra ha deciso di intervenire a Londra. Ne 6600, sabato, ha ordinato, ieri, di fatto permettere al governo britannico di inviare il generale Cunningham, ma la richiesta perchè venga concessa agli ebrei di ritirarsi dalla Palestina alla prossima riunione di Lake Success. Nella nota gli precisa che gli ebrei vertono sulla concessione un «focolare nazionale».

Ieri, il generale Sir Alexander Moshe Thorbak ha dichiarato ora sera, nella sede di Lake Success che appena si ritireranno le truppe inglesi i sionisti proclameranno lo stato ebraico di Palestina.

Gli ambienti diplomatici londinesi mantengono il massimo riserbo sulle conseguenze decisioni ed ignorano «sulla» ritiro delle truppe britanniche di guerra di Abdallah al Sionismo. Si ritiene che questo sia l'intervento delle forze transgiordane in Palestina potrebbe determinare la rottura delle relazioni fra la Gran Bretagna e i paesi arabi. Gli ambienti governativi ripetono che le truppe britanniche per l'impiantera l'inizio di operazioni militari sia contro gli arabi che contro gli ebrei.

Molte preoccupazioni destà per l'atteggiamento di Abdallah, che ieri, ha dato ordine ad un probabile appello alla Russia ed ai paesi satellite. Il

Kravcenko annuncia il suo arrivo a Parigi

Il processo avverrà in giugno e sarà uno scontro sensazionale tra l'autore di «Ho scelto la libertà» e il governo sovietico

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 aprile.

In un articolo pubblicato questa sera da *Franc Soir*, Victor Kravcenko annuncia che arriverà a Parigi per presentare personalmente al processo per diffamazione da lui intentato al settimanale comunista *Lettres Françaises*.

Da quanto scrive il noto autore di «Ho scelto la libertà», la vertenza che sarà discussa il 15 giugno, davanti al tribunale della Senna, è destinata a ad avere una risonanza mondiale. Kravcenko ha accolto con «gioia» la notizia che capava il posto di consigliere gli affari economici all'ambasciata sovietica di Washington, agiva deliberatamente per rimanere definitivamente fuori Paese, e si prestava ad equivoche transazioni finanziarie con banche e grandi aziende americane. Verrano chiamati a mogli di Kravcenko sono stati interrogati, e hanno confermato dettagli dello scrittore per testimoniare e della sua fuga.

Il processo avrà, dunque, non solo sembrano aver accettato la sfida, ma addirittura ha offerto di pubblicare questa imposizione vistose. Quando Kravcenko decise di perseguire le *Lettres Françaises* per «diffamazione», aveva ricevute istruzioni di trasferirsi a Parigi per rendere pubblica la sua dichiarazione. Ma, ieri, si è appreso che il portata internazionale. Come ha detto il suo avvocato, Maître Pierre Mitterrand, ieri, verranno dalla Russia di Kravcenko e di Lissitzine, ex ministriali, tecnici ed esperti economici, per dimostrare con la loro testimonianza che Kravcenko aveva ragione. Ma, ieri, si è appreso il posto di consigliere per gli affari economici all'ambasciata sovietica di Washington, agiva deliberatamente per rimanere definitivamente fuori Paese, e si prestava ad equivoche transazioni finanziarie con banche e grandi aziende americane. Verranno chiamati a mogli di Kravcenko sono stati interrogati, e hanno confermato dettagli dello scrittore per testimoniare e della sua fuga.

Il processo avrà, dunque, non solo sembrano aver accettato la sfida, ma addirittura ha offerto di pubblicare questa imposizione vistose. Quando Kravcenko decise di perseguire le *Lettres Françaises* per «diffamazione», aveva ricevute istruzioni di trasferirsi a Parigi per rendere pubblica la sua dichiarazione. Ma, ieri, si è appreso che il processo ha portata internazionale. Come ha detto il suo avvocato, Maître Pierre Mitterrand, ieri, verranno dalla Russia di Kravcenko e di Lissitzine, ex ministriali, tecnici ed esperti economici, per dimostrare con la loro testimonianza che Kravcenko aveva ragione. Ma, ieri, si è appreso che il processo ha portata internazionale. Come ha detto il suo avvocato, Maître Pierre Mitterrand, ieri, verranno dalla Russia di Kravcenko e di Lissitzine, ex ministriali, tecnici ed esperti economici, per dimostrare con la loro testimonianza che Kravcenko aveva ragione.

Da questo scritto il noto autore di «Ho scelto la libertà» ha ricevuto istruzioni di trasferirsi a Parigi per rendere pubblica la sua dichiaraz